

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

**La seduta comincia alle 10.**

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 24 marzo 2000.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Caveri, Corleone, Li Calzi, Mattarella, Mattioli, Micheli, Olivo, Ostillio, Rivera, Scoca, Solaroli, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

**(Ritardi da parte della Zecca nella produzione di monete euro)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Taradash n. 2-02298 (*vedi l'allegato A* - *Interpellanza ed interrogazioni sezione 1*).

L'onorevole Taradash ha facoltà di illustrarla.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, la illustro, anche se, a dir la verità, la mia interpellanza non è la prima all'ordine del giorno; tuttavia, se lei ritiene di variare l'ordine di svolgimento, mi adeguo.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, mi scusi, ma, siccome il presentatore delle prime due interrogazioni è in questo momento assente, pensavo di iniziare con la sua interpellanza. Non penso che vi siano problemi.

MARCO TARADASH. No, ma sarei grato se potessi essere informato un attimo prima delle decisioni.

PRESIDENTE. L'ho fatto per non far decadere le altre interrogazioni.

MARCO TARADASH. Sta bene.

La mia interpellanza riguarda un'ennesima questione che deriva dall'inefficienza dell'Istituto poligrafico dello Stato, il quale è stato di recente - anche se ormai non proprio da pochissimo - rivoluzionato nei suoi quadri dirigenziali, ma continua a subire il peso di un passato che non so fino a che punto sia cambiato all'interno dell'istituto stesso.

Il Poligrafico è stato gestito per alcuni anni, o lustri, in modo tale da costruire al suo interno un'area riservata e sottratta ad ogni controllo esterno effettivo di natura politica o giudiziaria ed ha com-

piuto tutta una serie di operazioni di carattere economico e finanziario, che hanno via via sottratto professionalità, distrutto le capacità produttive, ma che immagino abbiano creato una certa forma di benessere agli autori di tali operazioni, che io ho denunciato, di volta in volta, attraverso tutta una serie di interrogazioni e di interpellanze che, a dir la verità, non hanno trovato risposte puntuali, ma forse hanno contribuito alla decisione assunta dal Governo — non ricordo quanti mesi fa — di modificare l'assetto dirigenziale dell'istituto stesso.

Tuttavia, i problemi del passato continuano a permanere ed ora ci troviamo di fronte a questa vicenda dell'euro, vale a dire della commessa che è stata affidata all'Istituto poligrafico, che conia le monete, ma l'istituto stesso sembra del tutto inadeguato ed incapace di tradurre la commessa in produzione.

Ho letto diversi articoli su vari giornali, da *Il Messaggero* al *Sole 24 Ore*, fino all'inserito *Affari e finanza* pubblicato ieri da *la Repubblica*, che denunciano questa situazione, ma ne ero al corrente attraverso le ripetute denunce di un ex consigliere di amministrazione del Poligrafico, il signor Tribuni, il quale ha cercato di fare il suo mestiere di consigliere di amministrazione, rivelando all'interno del consiglio, alla stampa ed alla magistratura gli sprechi, le ruberie e le malversazioni compiuti all'interno dell'istituto e, come ricompensa, è stato liquidato dalla sua carica, nel momento in cui si è dato vita al nuovo assetto. Il fatto che sia stato rimosso dalla sua funzione di consigliere di amministrazione non toglie, però, peso e significato alle denunce del signor Tribuni, tant'è che oggi ci troviamo di fronte ad una realtà che era stata da lui anticipata nel momento in cui aveva segnalato al dottor Tedeschi — che è al vertice dell'ente — che di lì a poco si sarebbero rivelate tutte le difficoltà nella coniazione dell'euro, visto che era stata ribaltata completamente la catena produttiva all'interno del Poligrafico e, in particolare, erano state estromesse figure professionali, persone che rivestivano incarichi

professionali di alta qualità. Non si capisce bene per quale ragione sia avvenuto ciò, se non nel quadro di una distribuzione di potere, piuttosto che di incarichi all'interno dell'istituto stesso.

Dunque, oggi ci ritroviamo con i conti da fare; sembra, infatti, che di fronte alle difficoltà venute alla luce, il Poligrafico sia intenzionato a subappaltare la commessa e, quindi, a rinunciare a tale produzione. Mi domando, ancora una volta, a cosa serva il Poligrafico dello Stato e se non sia meglio liquidare un'azienda che non è in grado di assolvere i suoi obblighi istituzionali di fronte all'incapacità evidente del Governo di trasformarla in un'azienda produttiva.

Alle domande contenute nell'interpellanza — che ora non ricordo — mi auguro che il sottosegretario Giarda voglia dare una risposta il più precisa possibile.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

**PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica** Grazie, signor Presidente. Nell'interpellanza sono sollevate questioni di varia natura; nella mia risposta mi concentrerò sulle questioni centrali, che riguardano l'attuazione e l'andamento del progetto euro, non essendo di mia competenza le questioni di organizzazione interna e di riassetto della struttura produttiva e societaria dell'Istituto poligrafico dello Stato.

Per quanto riguarda l'importante problema della preparazione all'avvio dell'euro il 1° gennaio 2002, vorrei ricordare che a fronte di un impegno complessivo che ammonta a 7 miliardi e 200 milioni di pezzi da produrre, sono stati prodotti, ad oggi, più di 700 milioni di pezzi, con la previsione di realizzarne altri 3 miliardi nel corso del 2000 e con il completamento del contingente entro il 31 dicembre 2001, o per la data precedente a quella nella quale dovranno essere organizzate le consegne delle monete sui diversi punti del territorio per la distribuzione ai cittadini.

Per quanto riguarda il profilo produttivo dell'intero progetto di realizzazione delle nuove monete, si fa presente che, come richiamato nell'interpellanza, vi è stato un avvio difficoltoso nel vecchio stabilimento di via Principe Umberto all'inizio del mese di settembre 1999, dopodiché sono stati incrementati progressivamente i turni di lavoro per raggiungere il pieno ciclo operativo: si tratta di tre turni di lavoro continuativi. Il nuovo stabilimento di via Capponi è stato reso operativo alla fine del novembre 1999 ed ha raggiunto il pieno ciclo operativo nel febbraio di quest'anno. Questo processo ha comportato un raddoppio degli operatori dedicati alla produzione delle monete euro, che sono stati reperiti dopo un periodo di formazione, sia all'interno della Zecca, che in altri stabilimenti del Poligrafico.

È certamente vero che il progetto ha incontrato qualche condizione di difficoltà operativa all'inizio, avendo il progetto stesso ereditato qualche problema di assenteismo e di bassa produttività che hanno rallentato l'avvio e la messa a punto dell'operazione euro, avendo dovuto altresì affrontare quei consueti problemi di rigidità che l'organizzazione pubblica del lavoro presenta di fronte a cambiamenti radicali quali sono quelli richiesti dal forte impegno per la nuova monetazione.

È previsto un ulteriore potenziamento degli impianti con l'installazione di cinque nuove presse nello stabilimento di via Capponi e quattro linee automatiche di confezionamento nelle due unità produttive. Ciò permetterà di fronteggiare i previsti esodi di personale, anche qualificato, che sono in corso.

Per quanto attiene agli approvvigionamenti di semilavorati nelle diverse tipologie occorrenti per la fabbricazione della moneta europea nei diversi tagli e formati, l'istituto sta provvedendo alla loro acquisizione a mezzo di gare internazionali per circa il 30 per cento del fabbisogno complessivo e per il restante 70 per cento circa direttamente dalla controllata Verres Spa. I prezzi riconosciuti a quest'ultima

sono quelli ottenuti dall'esito delle gare internazionali, ulteriormente ridotti in funzione delle maggiori quantità che devono essere fornite dalla stessa società.

Circa la nuova struttura organizzativa della sezione Zecca, essa è stata espressamente finalizzata alla produzione dell'euro ed illustrata alle varie organizzazioni sindacali con le quali sono stati sottoscritti, dapprima nel 1998 ma anche più recentemente, protocolli d'intesa di ridefinizione degli organici per il reperimento delle risorse umane necessarie.

Per quanto attiene al prezzo della commessa per gli euro, si evidenzia che nella legge finanziaria per il 2000 è stato iscritto uno stanziamento di 400 miliardi, mentre sono in corso le procedure per il perfezionamento delle convenzioni di cui all'articolo 9 della legge n. 154 del 1978.

Per quanto riguarda gli acquisti di laminati da parte della Verres Spa, questi vengono effettuati sul mercato internazionale con riferimento a due grandezze: il costo delle specifiche materie prime sui mercati di Londra, il cambio lira dollaro alle date di acquisto.

Per quanto attiene, inoltre, alla commessa thailandese, si evidenzia che la penale a tempo applicata all'istituto è conseguita come risultato dei ritardi nell'effettuazione della fornitura. Infatti, nel corso dell'espletamento della commessa estera, acquisita all'esito di gara internazionale, venne promulgata, al termine di un iter durato oltre cinque anni, la legge di emissione della moneta da mille lire, a fronte della quale venne richiesto all'istituto di coniare non meno di 180 milioni di pezzi per il 1997, con l'ordinazione di altri 20 milioni di esemplari. In considerazione del fatto che la monetazione italiana ha priorità su eventuali altre commesse di privati o di Stati esteri, l'istituto ha privilegiato la fornitura nazionale. Per completezza, si segnala che la commessa thailandese venne accettata per la modestia degli impegni istituzionali. Infatti, nel 1997 il fabbisogno richiesto all'istituto di produzione di divisa nazionale, pari a circa 240 milioni di pezzi, era pari al lavoro di un semestre. Questo

minore lavoro era conseguibile anche riducendo al minimo i lavoratori addetti al settore monetario.

Da ultimo, devo riferire che non sono noti al momento i costi industriali delle altre Zecche europee per analoga produzione; non ci è nemmeno noto quali siano i profitti della società Conial sulla fornitura di laminati, dato che quest'ultima è stata, nel dicembre 1997, ceduta dalla Verres Spa a privati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare.

**MARCO TARADASH.** Professor Giarda, la sua risposta è molto elusiva, visto che non ho ricevuto alcun dato preciso, a parte la smentita — mi è sembrato di capire — che ciò si è trattato delle informazioni di stampa relative alla possibilità che venga trasferita ad altre aziende una parte della commessa. Da quello che lei ci ha detto, infatti, entro il 31 dicembre 2001 sarà completata l'intera produzione degli euro: mi sembra di aver capito, quindi, che lei abbia smentito, anche se non direttamente, il ritardo di cui hanno parlato alcuni quotidiani. Questa mi sembra l'unica osservazione precisa, anche se implicita, che posso ricavare dalla sua risposta.

Avrei preferito che lei avesse chiaramente smentito quanto riportato ieri, ad esempio, da *la Repubblica*, vale a dire che sono in corso trattative con la Zecca tedesca e quella svizzera per commissionare loro fino al 40 per cento della produzione di euro. Forse sarebbe stata più utile, ai fini del rapporto Governo-Parlamento, una risposta di questo tipo. Comunque lei ha affermato che, entro il 31 dicembre 2001, verrà completata, dal Poligrafico dello Stato, la coniazione di 7,4 miliardi di pezzi euro. Lei non mi smentisce, quindi ritengo di aver ben capito quanto da lei riferito.

Per quanto riguarda, invece, la vicenda della Conial, sappiamo che tale società è stata venduta dal Poligrafico: le ho chiesto quali siano i profitti della stessa rispetto a questa produzione, perché nel 1997 è

stata venduta dalla Verres ad un privato. Può essere del tutto casuale, ma un ex dirigente della Verres, uomo di fiducia dell'ingegner Ielpo, direttore della Zecca, fa parte del consiglio di amministrazione della Conial. Visto che abbiamo assistito a tante operazioni in cui vi sono società che crescono, autogenerandosi, all'interno della costellazione del Poligrafico dello Stato, che vengono riempite di presidenti, amministratori delegati, direttori generali e consiglieri di amministrazione dello stesso Poligrafico, i quali si attribuiscono stipendi elevatissimi senza alcun tipo di controllo, non vorrei che anche questa vicenda appartenesse a quella che potremmo definire una sorta di clonazione di società utili solo a coloro che le dirigono a nome dello Stato, senza preoccuparsi minimamente delle loro responsabilità nei confronti del bilancio dello Stato e delle leggi. Su tale questione lei non è stato in grado di rispondere.

Inoltre, non possiamo sapere a quanto ammontino i costi di produzione sostenuti dalle altre Zecche europee. Ritengo che sarebbe un comportamento da buon padre di famiglia se il Governo si informasse sui costi sostenuti, ad esempio, dal Governo tedesco per la produzione di euro e valutare se l'Italia spenda dieci volte di più o di meno, al fine di riequilibrare i costi e di evitare di arrivare al 2001 e scoprire che un euro, in Germania, è costato un centesimo di euro e, in Italia, due euro e mezzo. È accaduto, ad esempio, che per la produzione delle monete da 500 lire i costi siano stati enormemente superiori rispetto alla produzione di analoghe monete in altri paesi. Visti i precedenti, quindi, sarebbe — lo ripeto — un comportamento da buon padre di famiglia se il Governo italiano verificasse che gli errori del passato non vengano compiuti nuovamente.

Pertanto, entro il 31 dicembre 2001, nonostante i ritardi denunciati oggi, si arriverà alla coniazione di tutte le monete da parte del Poligrafico dello Stato e non è vero che sono in corso trattative con altre Zecche per trasferire una parte della produzione stessa. Ne prendo atto ed

aspetto le risposte ad altre interpellanze da me presentate che riguardano più da vicino la conduzione del Poligrafico dello Stato, perché credo che la reticenza che il Governo continua a mantenere sui comportamenti del passato, ma anche sulla mancata soluzione alle difficoltà ed agli inconvenienti che continuano a verificarsi in seguito a quegli stessi comportamenti, sia sbagliata se vogliamo che questo istituto, almeno per quanto riguarda le sue competenze, torni a svolgere qualche funzione.

In caso contrario, come del resto era stato ventilato in un'altra occasione dal sottosegretario Pennacchi, credo che la possibilità di rinunciare ad un ente pubblico, ad una società che risponde allo Stato, e di rivolgersi ai privati si rappresenterebbe come una necessità se le cose continuassero ad andare in questo modo.

***(Iniziativa volte all'individuazione e alla tutela delle specie animali protette)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-04660 (vedi l'allegato A — Interpellanza ed interrogazioni sezione 2).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

NICOLA FUSILLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, rispondo all'interrogazione n. 3-04660 presentata dall'onorevole Delmastro Delle Vedove il 23 novembre 1999 concernente la notizia pubblicata sul mensile di informazione del Ministero dell'ambiente *L'ambiente informa*, anno II, n. 6-1999 circa il potenziamento della segreteria della commissione scientifica sulla CITES (convenzione internazionale sul commercio delle specie in via di estinzione), al fine di rafforzare il lavoro preliminare dei dati necessari per le valutazioni della commissione.

In merito a ciò faccio presente che è stato istituito un gruppo di lavoro *ad hoc* supportato anche dal contributo di organismi esterni e specialistici che hanno

provveduto a strutturare, d'intesa con la segreteria tecnica della commissione scientifica CITES, apposite banche dati relative a dati concernenti centri di allevamento di esemplari di specie CITES, certificati di accertamento di nascita in cattività di esemplari CITES, *report* sulle importazioni in Italia di piante ed animali CITES, nonché ad assicurare il collegamento diretto con la banca dati del Corpo forestale dello Stato del Ministero per le politiche agricole.

Inoltre, nel mese di ottobre 1999 è stato pubblicato, a cura del servizio conservazione e natura del Ministero dell'ambiente, il volume riguardante il repertorio della fauna protetta, edito dal Poligrafico generale dello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor sottosegretario, la ringrazio per la sua risposta che ritengo soddisfacente. Mi permetto soltanto di evidenziare come probabilmente sarebbe opportuno che il Ministero dell'ambiente compisse un ulteriore sforzo consistente nel trasferimento di tutti questi dati e queste informazioni agli enti provinciali che hanno la responsabilità della gestione del territorio e che spesso si trovano di fronte a valutazioni rispetto alle quali non dispongono delle necessarie informazioni e documentazioni.

Vi sono problemi estremamente concreti. Ad esempio, la provincia di Biella (di cui sono consigliere) si è trovata recentemente a dover esaminare richieste di danni causati dall'attività dei cormorani alle aziende che allevano pesci da riproduzione. Questa provincia ha cercato in qualche maniera di attingere informazioni; pur in collaborazione con la regione, non è riuscita ad assumere delle decisioni univoche e soddisfacenti dal punto di vista dell'utenza.

Quindi ho l'impressione che questo lavoro, se non viene «periferizzato», rischi di essere alquanto elitario e salottiero mentre qualora esso fosse trasferito agli

enti che di fatto governano e amministrano il territorio, potrebbe essere utile.

Nel ribadire, quindi, la mia soddisfazione per la risposta avuta, invito il rappresentante del Governo a tenere presente questa necessità di trasferire agli operatori, nella vita quotidiana, la messe che indubbiamente è stata raccolta e che può consentire lo sviluppo di una politica omogenea per la tutela del territorio.

***(Stato di attuazione dei programmi predisposti dall'ANPA - Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-04664 (vedi l'allegato A - Interpellanza ed interrogazioni sezione 3).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

NICOLA FUSILLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Nel rispondere all'atto di sindacato ispettivo presentato dall'onorevole Delmastro Delle Vedove riguardante l'attività dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, riferisco che detta agenzia, in materia di tecnologie ecologicamente compatibili, come previsto dalla legislazione vigente e, in particolare, dalla legge n. 61 del 1994 e dal decreto ministeriale n. 413 del 1995, ha fornito supporto tecnico-scientifico al comitato per l'esercizio delle funzioni relative alla concessione del marchio dell'unità europea di qualità ecologica (Ecolabel) e all'attività di ecogestione e di *auditing* in campo ambientale (Emas), contribuendo in tal modo alla realizzazione, a fine dicembre 1999, di venticinque siti registrati in Italia e alla concessione del marchio europeo, a fine gennaio 2000, a nove prodotti dell'industria nazionale.

L'ANPA ha, altresì, sviluppato una rilevante attività nell'ambito dell'elaborazione e della diffusione delle informazioni sullo stato di attuazione a livello nazionale ed europeo dell'Emas (regolamento n. 1835 dell'Emas, « Stato di attuazione in Europa e in Italia ») e in quello della

predisposizione di strumenti per la diffusione di metodologie nel campo della qualità ambientale dei processi.

L'agenzia ha, inoltre, prodotto studi ed analisi su determinati cicli industriali finalizzati alla valutazione e alla minimizzazione dell'impatto sull'ambiente di settori produttivi particolarmente onerosi dal punto di vista ambientale, quali quello dell'acciaio, della concia e del tessile.

Per quanto attiene alle pratiche di salvaguardia e di recupero ambientale, ha svolto un'attività molto impegnativa nella valutazione delle migliori tecnologie disponibili da utilizzare in alcune aree industriali critiche, come quella di Porto Marghera. In particolare, su specifico incarico del ministro dell'ambiente, ha predisposto avvalendosi di una *task force* aperta ad esperti esterni all'agenzia, lo schema di decreti ministeriali pubblicati rispettivamente il 26 maggio 1999 e il 30 luglio 1999 contenenti il primo l'individuazione delle tecnologie da applicare agli impianti ministeriali, ai sensi del punto 6 del decreto interministeriale 23 aprile 1998, recante requisiti di qualità delle acque e caratteristiche degli impianti di depurazione per la tutela della laguna di Venezia; il secondo, i limiti agli scarichi industriali e civili che « recapitano » alla laguna di Venezia e nei corpi idrici del suo bacino scolante, ai sensi del punto 5 dello stesso decreto interministeriale del 23 aprile 1998.

L'agenzia stessa è impegnata, dallo scorso mese di novembre, nell'istruttoria tecnica dei progetti di adeguamento presentati dai titolari di autorizzazione agli scarichi esistenti nella laguna di Venezia per ottemperare ai citati decreti interministeriali.

Nello stesso ambito di salvaguardia e di recupero ambientale è stata ed è impegnata a fornire supporto tecnico ai commissari di Governo nominati per alcune realtà industriali particolari quali l'ACNA di Cengio o nelle regioni caratterizzate da situazioni di particolare ritardo nell'attuazione delle disposizioni vigenti in materia di gestioni rifiuti.

È già operante dal 1998 una specifica convenzione con la regione Campania, con distacco di tecnici dell'ANPA presso il relativo commissariato di Governo, che prevede da parte dell'agenzia attività di censimento, documentazione, sopralluogo e graduazione delle priorità degli interventi sui siti, mentre analoga convenzione è stata stipulata negli scorsi mesi con la regione Calabria.

L'agenzia partecipa, infine, alle istruttorie dei progetti di bonifica di interesse nazionale soggetti ad approvazione con decreto del ministro dell'ambiente, di concerto con i ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità, d'intesa con le regioni territorialmente competenti, e alle relative attività di verifica degli interventi di messa in sicurezza e di emergenza da adottarsi.

Le attività di monitoraggio, valutazione e controllo dei livelli di inquinamento costituiscono uno dei principali campi di impegno dell'ANPA, preminente, da questo punto di vista, è l'attività connessa alla realizzazione del sistema nazionale conoscitivo e dei controlli ambientali che fa seguito all'avvenuto trasferimento dal Ministero dell'ambiente all'ANPA del sistema informativo nazionale ambientale. Allo stato attuale si è dato luogo alla predisposizione del modulo nazionale della rete relativamente sia all'architettura *hardware* e *software* sia alla definizione di deposito dei dati di interesse nazionale.

Per l'alimentazione della base conoscitiva, alla fine del 1998 sono stati costituiti dall'ANPA, in collaborazione con le agenzie regionali, i centri tematici nazionali nelle sei aree tematiche prioritarie relative all'acqua, all'aria, al suolo, ai rifiuti, agli agenti fisici ed alla conservazione della natura, con un impegno economico complessivo a carico dell'agenzia di oltre 20 miliardi per il triennio 1999-2001.

Tra i principali prodotti realizzati nel corso del 1999 si citano la rassegna della domanda istituzionale d'informazione ambientale, il catalogo delle fonti di informazione, il *set* degli indicatori prioritari e numerosi casi di studio.

Sulla base dei dati disponibili – per cui vi è la possibilità di utilizzare il sito *web* – sono stati pubblicati numerosi rapporti tecnici relativi allo stato delle componenti ambientali, con particolare riferimento ai rifiuti, alle acque e all'aria.

In relazione alle norme quadro degli stessi tre settori (rifiuti, tutela delle acque e qualità dell'aria) sono stati avviati importanti progetti conoscitivi, la realizzazione del catasto dei rifiuti ed il monitoraggio della qualità delle acque superficiali, la predisposizione di una banca dati climatologici, l'inventario nazionale integrato delle emissioni.

Nello specifico ambito dei controlli particolarmente rilevanti sono state le campagne di misura della radioattività ambientale e quelle relative ai fenomeni di inquinamento acustico ed elettromagnetico.

Senza dubbio significativo è stato ed è anche l'impegno dell'ANPA in attività promozionali in materia di educazione e formazione tecnico-scientifica in campo ambientale. A partire dal 1996 si è dato luogo all'erogazione di un totale di trenta borse di studio di durata annuale per neolaureati, assegnate e gestite direttamente dall'agenzia, molte delle quali prorogate per un'ulteriore annualità. Sono stati finanziati inoltre un numero complessivo di oltre 45 posti aggiuntivi per dottorati di ricerca in discipline di interesse ambientale, presso 14 diverse università italiane.

Nel corso del 1998 si è dato avvio al programma Pass 2 progetto ANPA, destinato a proseguire nel 2000 con il Pass 3, già approvato nel 1999, con la finalità di accrescere ed ottimizzare nelle regioni del sud il livello professionale ed organizzativo del sistema delle agenzie ambientali e, più in generale, degli addetti alla pubblica amministrazione per quanto attiene, in particolare, allo sviluppo di progettualità in campo ambientale, in vista dell'accesso alle risorse relative ai fondi strutturali europei.

Un ulteriore contributo a colmare il deficit di preparazione professionale e specifica in materia di tutela e ripristino

ambientale è stato fornito dall'ANPA relativamente a un piano formativo di riqualificazione professionale dei lavoratori dell'ACNA di Cengio, attualmente in cassa integrazione.

Il piano formativo, oggetto anche di un finanziamento del Ministero del lavoro, partito il 1° febbraio 2000, ha fatto seguito ad un precedente programma di formazione di carattere più generale, la cui realizzazione è stata affidata dal commissario delegato alla provincia di Savona, con l'assistenza tecnica dell'ANPA.

Ancorché non esplicitamente oggetto della richiesta di informazioni da parte del presentatore dell'interrogazione in oggetto, si ritiene opportuno richiamare il rilevante ruolo che l'agenzia ha svolto, oltre che in qualità di autorità di sicurezza nucleare e radioprotezione, in materia di valutazione e deduzione del rischio tecnologico e naturale e di produzione di normativa tecnica in campo ambientale.

Per quanto riguarda il rischio tecnologico e naturale, è appena il caso di citare, oltre all'attività relativa agli impianti a rischio di incidente rilevante e alle sostanze pericolose, il supporto fornito alle istituzioni competenti durante le fasi di gestione dell'evento alluvionale di Sarno del 1998 e di quello dell'Irpinia del dicembre 1999 nonché per le azioni di valutazione del rischio e di prevenzione. In effetti, a seguito dell'attività di sopralluogo e di ricognizione diretta espletata per l'evento di Sarno, l'ANPA è stata coinvolta, attraverso la presenza all'interno delle commissioni tecniche e l'elaborazione di specifici documenti, nel processo che ha condotto all'emanazione del decreto-legge n. 180 del 1998, convertito nella legge n. 267 del 1998. Tale atto legislativo ha sancito il ruolo dell'agenzia per gli aspetti ambientali del rischio idrogeologico, autorizzandola tra l'altro ad ampliare la propria dotazione di personale e creando così le premesse per l'espletamento da parte dell'ANPA di un'azione specifica, ormai in via di svolgimento, nel campo della mappatura del

rischio e di gestione del previsto sistema informativo. Infine, con riferimento alla normativa, va ricordato che l'ANPA è stata massicciamente impegnata nel fornire supporto o pareri alle amministrazioni competenti per l'elaborazione delle norme tecniche inserite in atti legislativi o amministrativi. Tale attività si è esplicata, in particolare, nella predisposizione dello schema di decreto relativo alla maggior parte delle norme di carattere tecnico previste dal decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, in materia di gestione dei rifiuti, nella predisposizione del quadro normativo relativo alla legge quadro n. 447, in materia di inquinamento acustico, nella definizione della legge quadro sui campi elettromagnetici e nella predisposizione degli allegati tecnici al decreto legislativo n. 152, in materia di tutela delle acque.

Concludendo, è opportuno ricordare che, relativamente ai programmi dell'ANPA, elementi di informazione molto più ampi e dettagliati sugli obiettivi specifici, sull'articolazione in linee di attività e sulle acquisizioni conseguite sono disponibili nella relazione annuale del direttore dell'ANPA sull'andamento delle attività dell'agenzia e sui risultati conseguiti, elaborata ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 gennaio 1996 e sottoposta all'approvazione del consiglio di amministrazione dell'agenzia. In particolare, le relazioni afferenti agli anni 1997-1998 sono state pubblicate nella serie *Documenti dell'ANPA*, rispettivamente, con il n. 1 del 1998 e con il n. 8 del 1999.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

**SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE.** Signor Presidente, signor sottosegretario, anche in questo caso devo ringraziarla per la sua risposta particolarmente articolata e ricca di spunti e di segnalazioni. Sotto questo profilo, anzi, nel dovermi necessariamente dichiarare soddisfatto, riconosco che la sua risposta offrirà motivi di riflessione, di medita-

zione e, probabilmente, anche di altri atti di sindacato ispettivo.

Il concetto è presto detto: nel momento in cui la visione ambientalistica è diventata non più patrimonio intellettualistico di questo o di quel gruppo politico, ma patrimonio comune delle forze che si rendono conto che, comunque, tutte le attività economiche, industriali e commerciali di una nazione devono essere, come si usa dire oggi, ecocompatibili, nel momento in cui, cioè, si è passati da una visione elitaria del problema ad una visione necessariamente più razionale ed organica dei profili ambientali riferiti ad ogni attività umana, è evidente che le attività del Governo devono essere giudicate in maniera più attenta, organica e particolareggiata.

Riprendendo il discorso che ho fatto con riferimento alla precedente interrogazione, mi permetto soltanto di segnalare, onorevole sottosegretario, l'opportunità che tale patrimonio non resti confinato negli archivi della Camera, dell'ANPA o delle altre organizzazioni che si interessano del problema, ma che, attraverso meccanismi di «periferizzazione» della conoscenza, venga messo a disposizione degli operatori.

Continuo ad insistere, forse proprio perché sono consigliere provinciale, sul fatto che l'ente di gestione del territorio è la provincia; il terminale del Governo in ordine alle politiche ambientali resta la provincia, che ha tale responsabilità e che, spesso e volentieri, non ha gli indicati strumenti conoscitivi a propria disposizione. Rinnovo al Governo l'invito ad accentuare lo sforzo inteso a trasmettere tale massa di dati agli organismi che hanno la responsabilità gestionale del territorio, perché mi sembra che questi dati rappresentino un'indispensabile ricchezza di conoscenze per coloro che, in periferia, molto spesso cercano di applicare la normativa di tutela ambientale o ecoambientale basandosi più su una buona volontà istintiva o su un disegno indistinto di rispetto dell'ambiente che

non sulle conoscenze che il Ministero dell'ambiente, e l'ANPA in particolare, sono in grado di offrire loro.

Nel dichiararmi, quindi, soddisfatto, rinnovo, signor sottosegretario, questo invito a considerare la provincia non solo come ente destinatario di normative che spesso non conosce, ma anche come ente che espleta un ruolo attivo fondamentale, in quanto la provincia diventa la «sentinella» del territorio in trincea, con una capacità operativa che può essere efficiente ed efficace soltanto attraverso una conoscenza profonda ed articolata di questa messe di dati raccolta positivamente dall'ANPA nei vari settori di intervento. La ringrazio, comunque, signor sottosegretario.

***(Riduzione del credito alle piccole e medie imprese da parte del sistema bancario italiano)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Fiori n. 3-04569 (*vedi l'allegato A — Interpellanza ed interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, nell'interrogazione dell'onorevole Fiori vengono sollevate quattro separate questioni, due di natura squisitamente bancaria e due che investono temi più generali di politica industriale e finanziaria.

Per quanto riguarda la questione relativa ai problemi della tassazione delle transazioni finanziarie di tipo esclusivamente speculativo, vorrei segnalare che il Governo, con la riforma della tassazione dei guadagni di capitale, ha introdotto importanti modifiche nella tassazione dei redditi da capitale connessi a legittime operazioni di tipo speculativo, che sono proprie di un'economia di mercato. I risultati che si sono avuti in materia di tassazione dei redditi da capitale in capo

agli intermediari finanziari sono stati molto importanti, tanto è vero che nei primi mesi di quest'anno si è realizzato un rilevante incremento di gettito tributario, proprio associato alla tassazione delle operazioni di borsa, all'andamento dei mercati finanziari, che risentono dell'attività e della propensione dei risparmiatori e degli investitori italiani ad assumersi rischi di natura finanziaria.

Un'altra questione di tipo generale è quella che riguarda il problema se lo Stato debba e in quale misura intervenire per definire una politica del credito funzionale a sostenere lo sviluppo e l'occupazione. Su questo argomento, bisogna dire — come avrò modo di richiamare rispondendo alle questioni più specifiche sollevate nell'interrogazione — che il credito nel nostro paese è sempre stato disponibile in misura abbondante e soprattutto che esso è determinato dalla domanda del sistema produttivo, che ha uno sviluppo fortemente ciclico. La forte accelerazione del credito bancario che si rileva nel nostro sistema economico e che è stata messa in evidenza anche nell'ultimo bollettino della Banca d'Italia può essere assunta come un indicatore del fatto che nel nostro paese, in sintonia con quanto sta avvenendo negli altri paesi europei, è in corso un processo di ripresa ciclica dell'attività economica. Quindi, sembra che il nostro sistema bancario stia reagendo positivamente alla domanda che proviene dal sistema economico, fornendo le risorse che servono per finanziare lo sviluppo.

Quanto alle scelte locative, cioè dove viene diretto il credito e a chi viene dato, naturalmente bisogna dire che ciò appartiene alla sovranità degli organi di gestione delle singole aziende di credito e non sembra un compito pubblico quello di intervenire specificamente nell'allocazione del credito nei diversi settori del sistema economico e nei diversi comparti della nostra economia.

Sulle questioni più specifiche che l'onorevole Fiori ha voluto sollevare nella sua interrogazione, si può mettere in evidenza come i dati più recenti mostrino

un rilevante aumento degli impieghi del sistema bancario (gli ultimi dati rilevati indicano un tasso di crescita del 9 per cento su base annua) che, a fronte di un andamento non corrispondente della raccolta bancaria, sono stati finanziati in parte significativa mediante lo smobilizzo di titoli nel portafoglio bancario, per cui l'osservazione che viene fatta nell'interrogazione deve essere letta nel senso che il sistema bancario, per finanziare la crescita del finanziamento dell'economia ha dato il via, soprattutto nell'ultimo anno, ad un'importante fase di smobilizzo dei propri impieghi in attività finanziarie non direttamente produttive, in particolare di smobilizzo di titoli del debito pubblico.

Quindi, la strategia dei comportamenti bancari è stata quella di finanziare l'espansione o i cenni di ripresa dell'economia italiana sostituendo gli impieghi in titoli di Stato con gli impieghi bancari.

Credo che questo comportamento sia stato reso necessario dall'andamento non particolarmente dinamico della raccolta bancaria. Il risparmiatore italiano si è diretto prevalentemente verso i mercati azionari in questi ultimi tempi e quindi il sistema bancario ha reagito procurandosi le risorse attraverso la smobilizzazione dei titoli del debito pubblico per finanziare l'economia.

All'interno di questa crescita degli impieghi bancari complessivi che è stata molto elevata, il settore che ha avuto il maggiore tasso di crescita è quello delle famiglie consumatrici. Il consumatore italiano, al pari di quanto sta avvenendo nei paesi più avanzati, sta aumentando la propria propensione all'indebitamento per finanziare le proprie attività, dall'acquisto delle abitazioni alle proprie scelte di finanziamento e di vita.

Il secondo settore che ha avuto il maggiore ricorso ai finanziamenti bancari sono le famiglie produttrici, cioè quella categoria nella quale si incarna maggiormente la piccola impresa (il piccolo operatore che opera, secondo le statistiche della Banca d'Italia come produttore e come unità familiare dedicata anche al-

l'attività produttiva) che hanno sperimentato tassi di crescita compresi tra il 6 e il 7 per cento su base annua.

La terza categoria in questa classifica è rappresentata globalmente dalle imprese non finanziarie, restando quindi come categoria residuale quella delle imprese finanziarie che, nel complesso delle imprese, sono quelle che negli ultimi tempi hanno avuto meno accesso al credito. Non è stato così nel passato, ma i dati più recenti sembrano evidenziare un andamento particolarmente qualificato dell'espansione del credito bancario, finanziato in parte con lo smobilizzo di titoli di Stato dedicato — in parte preponderante — alle famiglie intese sia come consumatori sia come piccole imprese produttive. Questa parte relativa a chi ha usato l'espansione del credito bancario, può essere anche illustrata facendo riferimento (non essendovi statistiche dirette per dimensione di impresa) alle statistiche per classi di fido accordato. Si osserva, allora, che, utilizzando i dati della centrale dei rischi della Banca d'Italia, l'espansione dei crediti accordati è stata maggiore per le basse classi di credito accordato complessivo: per esempio, nelle classi di credito tra i 150 e i 250 milioni, che è la parte più piccola delle rilevazioni del sistema centrale dei rischi della Banca d'Italia, i tassi di crescita si aggirano attorno al 15 per cento su base annua, mentre per le classi di credito accordato superiori a 500 milioni il tasso di crescita è stato del 3 per cento, con tassi di crescita del 9 per cento per le classi di credito intermedie comprese tra i 250 e i 500 milioni. Questi dati dell'espansione del credito sembrano mostrare quindi che i maggiori utilizzatori del credito bancario siano proprio stati le piccole imprese o i piccoli utilizzatori e che, non solo l'accordato, ma anche il fido effettivamente utilizzato dalle imprese mostra che le classi di fido più piccole sono cresciute del 33 per cento contro un tasso di crescita del 14 per cento delle classi maggiori.

Le informazioni disponibili sembrano quindi mostrare e confermare alcune caratteristiche già note del nostro sistema

produttivo: che la ripresa si sta svolgendo e sviluppando soprattutto grazie alla piccola e alla media impresa e che il sistema bancario ha «accomodato» questa domanda proveniente dal sistema produttivo, che sembra nascere soprattutto dalla piccola e media impresa.

PRESIDENTE. L'onorevole Fiori ha facoltà di replicare.

PUBLIO FIORI. Ho presentato questa interrogazione perché alcuni dati nazionali, europei e soprattutto americani mi avevano ingenerato una qualche preoccupazione. Professor Giarda, la sua risposta ha accentuato questa preoccupazione, e le spiego perché.

Sono molto preoccupato perché nella sua attenta analisi contenuta in quella parte della risposta relativa alle percentuali all'interno dell'erogazione di credito in questi ultimi tempi (tra l'altro, questa non ha rappresentato una risposta alla mia interrogazione), vi è una sua frase molto significativa. Lei, infatti, nel deserto dei numeri e delle percentuali forniti con riferimento alla domanda centrale — sapere l'entità della esposizione bancaria italiana nei confronti degli investimenti speculativi: questa era la domanda centrale, alla quale lei non ha potuto o voluto rispondere —, ad un certo momento ha detto una frase che a mio avviso rappresenta la risposta vera che nasconde tutto ciò che vi è sotto a questo gioco di interpretazioni e di percentuali. Quando lei ha fatto riferimento ai finanziamenti alle imprese finanziarie, ad un certo punto, ha detto che dai dati risulta che gli investimenti bancari sulla piccola e media impresa sono in crescita e che, invece, quelli sulle imprese finanziarie sono in diminuzione. Lei ha affermato che oggi è così, ma purtroppo ciò non è vero per il passato. Questo è il problema e ritengo che il Parlamento debba esserne a conoscenza.

Mi dispiace che il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica sottovaluti che l'economia nazionale sta viaggiando su una bolla specula-

tiva, che, peraltro, non è solo nazionale, ma internazionale e mondiale. Si tratta di una preoccupazione talmente seria, che non sarà sfuggito al professor Giarda che, sul *New York Times* del 26 marzo scorso, un grande esperto della materia, Stephen Roach, ha lanciato l'allarme dicendo che la bolla speculativa sui mercati finanziari è ormai fuori controllo. In Germania è stata aperta un'indagine del Governo sul tema e in Italia ancora giochiamo su una rappresentazione del fenomeno del finanziamento bancario che non fotografa la realtà. Non vi è dubbio, infatti, professor Giarda, che le cifre da lei citate siano esatte perché lei ci ha spiegato che in questo momento, nell'ambito dei finanziamenti, le famiglie e le piccole imprese hanno un accesso privilegiato. Tuttavia, il problema non è questo; è importante sapere piuttosto quanta parte degli investimenti delle banche italiane, in questi ultimi cinque anni, sono stati destinati ad investimenti speculativi e non produttivi.

In sostanza, il Parlamento chiede al Governo di sapere quanta carta straccia di titoli derivati giace nelle casseforti delle banche che hanno investito nei suddetti titoli.

Signor sottosegretario, le dico, con estrema franchezza, che il rischio di una crisi finanziaria, di un *crack* finanziario bancario, non solo in Italia, ma nel mondo occidentale, non è un'ipotesi remota perché se ne comincia a parlare a tutti i livelli, con grande preoccupazione. Naturalmente l'onorevole Fiori non chiede al Governo italiano di risolvere un simile problema, ma chiede al Governo italiano di rendersi conto che stiamo viaggiando, anche nel nostro paese, su un sistema bancario che probabilmente — dico probabilmente perché i dati non sono conosciuti — viaggia su una bolla speculativa.

Vorrei sapere, cioè, quante centinaia o migliaia di miliardi le banche hanno investito in titoli derivati per acquisire un forte guadagno immediato, a breve termine, anziché investirli sul mercato produttivo. Vorrei sapere quante migliaia di miliardi le banche hanno investito e speso per comprare titoli dietro i quali non vi è

una realtà economica; si tratta di titoli derivati, cioè titoli dietro i quali non vi è un'impresa, una ricchezza, ma vi è una scommessa, ovvero nulla, con il rischio che nei prossimi mesi, nel momento in cui qualcuna di queste grandi operazioni dovesse fallire, si crei una reazione a catena, che potrebbe determinare una crisi finanziaria in molti paesi, primo fra tutti il nostro.

**PRESIDENTE.** Onorevole Fiori, deve concludere.

**PUBLIO FIORI.** Signor sottosegretario, presenterò un'altra interrogazione, perché credo che il Parlamento abbia il diritto ed il dovere di sapere oggi, 28 marzo 2000, quali siano gli investimenti che le banche hanno fatto e quali siano le loro esposizioni, suddividendole tra quelle per investimenti finanziari — titoli speculativi, titoli derivati, « bolla speculativa » — e quelle che riguardano, invece, investimenti fatti per la ripresa, per lo sviluppo e per finanziare le piccole e medie imprese, in modo particolare.

Sono, quindi, insoddisfatto, perché lei non mi ha fornito gli elementi che avevo chiesto. La mia soddisfazione è soltanto riferita alla frase da lei pronunciata, quando ha detto che non è stato così per il passato. Ciò mi dà la conferma che il problema esiste, che sicuramente è esistito, che forse oggi è minore, ma che un investimento massiccio da parte delle banche sui titoli derivati, speculativi è un dato presente nell'economia finanziaria del paese, a proposito del quale — mi spiace dirlo — il Ministero del tesoro finge, glissa o, comunque, non interviene e non ci dà neanche la garanzia che in futuro questo fenomeno possa essere posto sotto controllo.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Suspendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 16.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale, D'Amico, Danieli e Vita sono in missione a decorere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

PIETRO ARMANI. Cinquantuno! Hai capito? Alla faccia di Violante!

### **Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Pisanu, pendente davanti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc. IV-*quater*, n. 124).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Pisanu). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato

Pisanu nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

### **(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 124)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 124.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cola.

SERGIO COLA, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Pisanu, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti davanti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma per il reato di diffamazione col mezzo della stampa, in concorso con il direttore del quotidiano sul quale è stato pubblicato l'articolo in questione.

Il reato contestato all'onorevole Pisanu sarebbe consistito nella pubblicazione di alcune dichiarazioni nell'ambito dell'articolo « Camera, concorso avvelenato, Forza Italia accusa: quei quiz ci diffamano ». L'articolo è a firma di Silvio Buzzanca ed è apparso su *la Repubblica* l'11 settembre 1998. Asseritamente offensive sarebbero state alcune frasi nei confronti della reputazione della signora Stefania Ariosto. In particolare, le frasi che figurano nel capo di imputazione sono le seguenti: « C'è inoltre un fatto personale, perché trovo diffamatorio avere associato il mio nome a quello di una delatrice prezzolata e di facili costumi ».

L'articolo in questione - del quale la Giunta ha preso conoscenza integrale - traeva spunto da alcuni apprezzamenti critici formulati da esponenti del gruppo di Forza Italia (e, in particolar modo, dal presidente del gruppo, onorevole Pisanu) con riferimento al contenuto di alcuni dei 5.000 quiz predisposti per le preselezioni del concorso a 20 posti di consigliere parlamentare, che furono stampati in un apposito libro edito dalla Camera nel luglio 1998.

In particolare, l'onorevole Pisanu si doleva del fatto che, a suo avviso, alcuni quiz davano « la spiacevole impressione di trovarsi dinanzi ad un testo politicamente orientato »; tutti ricorderanno quale polemica suscitò questo episodio. In particolar modo, quei quiz concernevano numerosi esponenti del suo gruppo, tra i quali lui stesso.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta dell'8 marzo 2000, ascoltando, com'è prassi, il deputato Pisanu. L'onorevole Pisanu ha fatto presente che l'intervista rilasciata al quotidiano *la Repubblica* seguiva temporalmente — di poco, per la verità — le dichiarazioni che egli aveva reso nel corso della Conferenza dei presidenti di gruppo del 10 settembre 1998, sede nella quale egli aveva, per la prima volta, sollevato il problema. L'onorevole Pisanu, all'atto della sua audizione, consegnò il testo del resoconto stenografico di tale seduta.

La Giunta ha potuto verificare un'effettiva corrispondenza — fatto importante ai fini del giudizio che la Giunta ha espresso all'unanimità — di contenuto tra le frasi riportate dal quotidiano e quelle del sopracitato resoconto. Sussistono pienamente, pertanto, nel caso di specie, i presupposti perché possa applicarsi l'esimente di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, anche alla luce dell'interpretazione restrittiva contenuta nelle recenti sentenze della Corte costituzionale nn. 10, 11, 56 e 58 del 2000. Si ricorderà, in particolare, che in questi casi la Corte costituzionale aveva stabilito la necessità di un nesso di causalità tra un'attività parlamentare e l'espressione oggetto del giudizio di sindacabilità. Nel caso particolare vi è stata addirittura una coincidenza tra le frasi pronunciate dall'onorevole Pisanu nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo — frasi, tra l'altro, stenografate, oggetto di un resoconto stenografico — e quello che poi ha detto al giornalista Buzzanca.

Per queste ragioni la Giunta ha deliberato all'unanimità di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opi-

nioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Votazione - Doc. IV-quater, n. 124)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 124, concernono opinioni espresse dal deputato Pisanu nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione della proposta di legge: Furio Colombo ed altri: Istituzione del « Giorno della memoria » in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti (6698).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Furio Colombo ed altri: Istituzione della « Giorno della memoria » in ricordo dello sterminio e del persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali con la replica del rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

**(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 6698)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;  
tempi tecnici: 15 minuti;

Interventi a titolo personale: 1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 14 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 11 minuti;

Forza Italia: 54 minuti;

Alleanza nazionale: 48 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 38 minuti;

Lega nord Padania: 35 minuti;

Comunista: 28 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 28 minuti;

UDEUR: 28 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 12 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 11 minuti; CCD: 10 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

**(Esame degli articoli - A.C. 6698)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione.

**(Esame dell'articolo 1 - A.C. 6698)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 6698 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, pongo in votazione l'articolo 1.

*(È approvato).*

**(Esame dell'articolo 2 - A.C. 6698)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 6698 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, pongo in votazione l'articolo 2.

*(È approvato).*

**(Esame degli ordini del giorno - A.C. 6698)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A - A.C. 6698 sezione 3). Constato che in questo momento l'onorevole Burani Procaccini non è presente in aula.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, il ritardo nella presentazione del mio ordine del giorno è dovuto al fatto che avremmo voluto acquisire il più ampio consenso possibile da parte dei colleghi. Questo ordine del giorno è stato sottoscritto non solo dall'onorevole Gnaga, che è uno dei presentatori della proposta di legge, e dall'onorevole Palmizio, ma anche dall'onorevole Furio Colombo e dal presidente Selva; inoltre, non ho fatto in tempo ad acquisire la firma del presidente della Commissione affari costituzionali - e me ne scuso -, perché la presentazione è stata abbastanza affrettata, in quanto era nostra intenzione evitare di chiedere

una brevissima sospensione dei lavori parlamentari per presentare un eventuale emendamento.

Visto che siamo perfettamente d'accordo sul provvedimento e su di esso vi è un largo consenso, testimoniato anche dall'onorevole Furio Colombo che ieri ha svolto un pregevolissimo intervento in sede di discussione generale, le chiedo, signor Presidente, non solo a nome del mio gruppo, di ammettere il mio ordine del giorno n. 9/6698/2 e quindi di far esprimere al rappresentante del Governo il parere su di esso.

**PRESIDENTE.** Sta bene, saremo comprensivi nei confronti delle esigenze dell'Assemblea.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Armaroli n. 9/6698/2 ?

**ELENA MONTECCHI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Signor Presidente, non sarà un parere molto ponderato, perché il Governo sta leggendo questo ordine del giorno per la prima volta in questo momento.

L'articolo 2 prevede l'organizzazione di iniziative e di momenti di riflessione su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati italiani ed il Governo non ha problemi a comprendere l'utilità, anche se ne comprende il senso complessivo seguito alla discussione, di attivare nelle scuole momenti di riflessione anche sui contesti internazionali che hanno prodotto crimini dovuti anche alle ideologie. D'altra parte, tutto ciò fa parte, già da oggi, delle iniziative che si svolgono in molte scuole in occasione di riflessioni sulla Costituzione e sugli eventi successivi alla seconda guerra mondiale.

Pertanto, l'ordine del giorno Armaroli n. 9/6698/2, sottoscritto anche dall'onorevole Furio Colombo, viene accolto dal Governo.

**MARIA BURANI PROCACCINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARIA BURANI PROCACCINI.** Signor Presidente, non so se il Governo si sia già espresso sul mio ordine del giorno n. 9/6698/1. Per quanto mi riguarda vorrei illustrarlo brevemente, perché è connesso alla proposta di legge al nostro esame riguardando le donne perseguitate nel corso di vicende militari, come è accaduto anche recentemente in Bosnia, in Cecenia ed in altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

In Italia si è verificato un episodio che grida vendetta e che è stato ricordato in un meraviglioso film: mi riferisco agli stupri subiti dalle donne ciociare. Con il mio ordine del giorno chiedo al Governo di impegnarsi a prevedere, nelle manifestazioni che accompagneranno il « giorno della memoria », anche il ricordo di queste donne, molte delle quali sono ancora viventi, hanno figli ed una famiglia. Esse hanno subito non solo l'onta e la disperazione, ma talvolta qualcosa che travalica anche, diciamo così, il piccolo risarcimento che lo Stato ha dato in termini di capacità di sopravvivere.

Vorrei che tutti i colleghi di quest'aula sentissero fortemente il problema legato a queste vicende di guerra, che non sono da consegnare al passato ma da ricordare, perché difendendo una sola donna si difendono tutte le donne da situazioni drammatiche che vediamo tutti i giorni ed in ogni parte del mondo sotto i nostri occhi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Burani Procaccini, la ringrazio ma debbo farle presente che il contenuto del suo ordine del giorno è estraneo alla materia in discussione, anche se naturalmente riguarda episodi di particolare gravità e verso i quali sicuramente c'è attenzione e sensibilità da parte della Presidenza, del Governo e di tutta l'Assemblea.

È vero che lo sterminio e la persecuzione del popolo ebraico si inquadrano nel dramma molto più ampio della seconda guerra mondiale, in cui rientrano